



CoLomba-COoperazione LOMBARDIA

Il contributo delle organizzazioni
di cooperazione e solidarietà internazionale della Lombardia
alla prima edizione degli Stati Generali dell'Expo 2015

Milano Teatro Dal Verme 17 Luglio

Cooperazione, Expo 2015 e le cose da fare. Un mondo più equo, sostenibile e solidale: la beneficenza non c'entra è una questione di dignità

Secondo Lele Pinaridi, rappresentante delle circa 100 Organizzazioni Non Governative (ONG) e associazioni riunite sotto la sigla CoLomba-COoperazione LOMBARDIA, intervenuto in occasione degli Stati Generali, "l'Expo 2015 sarà in primo luogo l'occasione per condividere con i popoli del mondo intero esperienze, progetti e strategie per nutrire il pianeta e per garantire energia per la vita alle future generazioni".

"Crediamo che l'Expo possa e debba rappresentare un'occasione importante per far emergere con forza e coerenza, le condizioni culturali, sociali, tecnologiche e ambientali necessarie per essere cittadini di un mondo più sostenibile ed equo per tutti – sostiene il rappresentante delle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale della Lombardia – per questo l'Expo 2015 dovrà caratterizzare Milano, la Lombardia, l'Italia tutta, come uno dei nodi essenziali, uno degli incroci imprescindibili della più ampia rete di relazioni internazionali finalizzate a ridefinire comportamenti e obiettivi di quel fenomeno che chiamiamo globalizzazione. Una globalizzazione che vorremmo finalmente virtuosa, in grado cioè di valorizzare, anziché appiattare, le differenti identità e caratteristiche locali. Una globalizzazione fonte di varietà, arricchimenti e socio-diversità: culturali, economiche, politiche, oltre che naturali, che rappresentano la vera ricchezza del pianeta. Per far questo, non basta comunicare l'evento Expo, farne una vetrina di promesse e speranze ancora da venire. Occorre invece costruire, da subito, una nuova consapevolezza e responsabilità intorno a beni e valori comuni come l'acqua, le risorse alimentari, il suolo, le fonti energetiche, i diritti umani, la pace, la dignità. Tutti aspetti che potremmo, più semplicemente, riassumere nel diritto a una vita decorosa."

CoLomba è il luogo del confronto, anche aspro, della collaborazione, della condivisione. CoLomba è il luogo della trasparenza e della crescita di quanti, volontari o professionisti dell'aiuto, credono nella responsabilità verso i donatori, i beneficiari e puntano a standard sempre più alti. CoLomba è di tutti quelli che credono e praticano la cooperazione e la solidarietà internazionale in modo aperto e disponibile. CoLomba non è per coloro che vivono il volontariato in modo esclusivo, un po' snob, ad uso esclusivo di selezionati adepti e nel chiuso di associazioni "invisibili". Per questo CoLomba c'è.

Le proposte delle ONG di cooperazione internazionale, si aggiungono a quelle delle organizzazioni riunite nel tavolo "Fai l'Expo Giusto!" (tra cui Legambiente, Acli, Arci e numerose associazioni locali, che operano nel nostro territorio e che sarebbe impossibile ricordare e citare tutte), e riguardano:

1-la costruzione – da subito - di un percorso di eventi e iniziative che, da qui al 2015, contribuiscano a "formare" il pubblico dell'EXPO, informandolo, coinvolgendolo e rendendolo

partecipe dei contenuti su cui si va a costruire questo importante evento italiano ma mondiale; Crediamo che Regione, Province, Comuni (non solo Milano) della Lombardia potrebbero farsi promotori, insieme a noi, di almeno un'iniziativa pubblica all'anno, progettando e realizzando un vero e proprio circuito, a tappe, un calendario, assai più significativo di qualsiasi singolo evento. In questa prospettiva educativa e formativa della sensibilità e della predisposizione verso l'Expo ed i suoi contenuti, vediamo un ruolo importantissimo del settore comunicazione. Si dovranno trovare i messaggi giusti per promuovere l'Expo, perché – come è stato detto proprio nel corso della prima giornata di lavori degli Stati Generali – sei anni di comunicazione sono in grado di consumare qualsiasi messaggio. Per questo crediamo ci sia anche lo spazio per una comunicazione etica, sociale, responsabile.

2-La (già prevista) progettazione di un padiglione ONG dell'Expo in cui la cooperazione realizzata sul terreno, dalle ONG e dai loro partner del Sud, sia chiaramente visibile e comprensibile nei suoi aspetti migliori; Pensiamo a una sorta di percorso multimediale, percorribile con andature diverse: quella più frettolosa di chi trasferisce l'attenzione da un punto all'altro, velocemente, puntando subito verso la fine del tragitto; o quella più lenta dell'approfondimento, che prevede soste sui singoli argomenti, per capirne l'importanza, il senso, la profondità; Un luogo, comunque, pensato per proseguire anche dopo l'Expo, in cui far confluire le molte, differenti iniziative quotidiane delle ONG e delle associazioni.

3-Pensiamo inoltre che – nella programmazione delle iniziative principali, degli eventi, che avranno luogo nella piazza centrale dell'EXPO – si debbano prevedere e realizzare almeno alcune iniziative dedicate esplicitamente alla solidarietà per promuovere la cooperazione internazionale, una sorta di Live Aid diluito una volta al mese nei sei mesi dell'Expo, di cui siano protagonisti artisti di tutto il mondo. Momenti ad alta intensità, da cui possano essere diffusi messaggi di grande presa sul pubblico;

4-E' venuto inoltre il momento di sostenere la creazione, a Milano, di una Casa dei Popoli del mondo (che potrebbe anche essere anche uno spazio virtuale oltre che fisico) gestita dalle associazioni e dagli enti locali, aperta al contributo di tutti i soggetti che s'impegnano nella cooperazione e nella solidarietà internazionali, Un luogo di riferimento da cui partire e attraverso le cui iniziative promuovere per il 2015 l'Expo dei popoli. Un luogo che possa caratterizzarsi per l'offerta di iniziative di dibattito, sensibilizzazione, formazione, ma anche di festa, spettacolo e cultura; un luogo che cresca con l'Expo e che nel momento culminante della manifestazione possa ospitare un grande convegno in cui le società civili del mondo portino il loro contributo alla definizione delle strategie globali per uno sviluppo più sostenibile;

5-Portiamo la Sanità e la solidarietà della Lombardia là dove serve e nemmeno si può immaginare. Sentiamo spesso fare riferimento alle eccellenze della nostra Regione, in diversi settori, tra cui appunto la sanità. Forse è venuto il momento di collocarsi con coraggio nel terzo millennio e di capire con quali mezzi, risorse, costi, competenze si possano sviluppare gemellaggi per nulla simbolici, anzi diretti per assistere i sistemi sanitari locali e contribuire alla formazione e all'aggiornamento degli operatori (E qui ci riferiamo alle potenzialità della video-comunicazione, in diretta...).

6-Anche rispetto alle risorse, ci permettiamo di ipotizzare delle proposte, a partire da quella di creare alleanze forti tra i diversi attori pubblici e privati, istituzionali e della società civile, per accedere a fondi – già disponibili – europei ed internazionali.

Ma c'è altro, ad esempio la realtà di commesse ed appalti, per l'Expo, in molti settori: dall'edilizia (ovviamente) alle comunicazioni, ai servizi, all'ospitalità ed al turismo, alla cultura. Chiediamo che chi vincerà questi appalti venga selezionato (tra i vari criteri) anche per la disponibilità a donare lo 0.7% dei proventi a iniziative di corporate social responsibility nella cooperazione allo sviluppo.

Ben coscienti del fatto che non per questo saranno emendate le responsabilità etiche e la correttezza nei confronti della città e dei cittadini, di cui ognuno si dovrà far carico secondo coscienza (oltre che secondo le leggi !). Ma che almeno il guadagno e l'economia siano veicolo di solidarietà e di partecipazione, non solo al profitto ma anche ai temi per cui nasce l'Expo;

7- Altre risorse potrebbero venire dalla raccolta di “un cent per la solidarietà”. Pensate alla rinuncia, non certo all’aggiunta., di un piccolo centesimo per unità sui consumi energetici, sul trasporto pubblico, sulla mobilità autostradale, sui consumi di luce ed acqua, sulle tasse di smaltimento dei rifiuti. Sono solo alcuni esempi. Si tratta di rinunce assolutamente sostenibili. E’ questo il federalismo fiscale di cui vorremmo sentir parlare dall’ancora ricca e produttiva Lombardia. Un modello originale di welfare e di solidarietà internazionale.

8- Da parte nostra, cercheremo di declinare i 180 giorni dell’Expo in 180 racconti di progetti e di partner che facciano conoscere uomini e donne concreti, bisogni ma anche soluzioni; e cercheremo di realizzare 180 eventi, nello spazio che ci sarà assegnato; e presenteremo con i nostri partner del Mondo 180 proposte da realizzare. Per far questo bisognerà ancora una volta promuovere un intelligente gioco di squadra, un approccio di sistema (il sistema Expo?), per mobilitare risorse e capacità.

9- Anche iniziative che già esistono, potrebbero e forse dovrebbero trovare una nuova dimensione nella prospettiva dell’Expo. Pensiamo ad esempio al Premio per la Pace, che per varie edizioni ha valorizzato le esperienze di quanti hanno operato per la solidarietà. Forse è il momento di ripensarlo, di renderlo più forte e anche spettacolare. Forse è il momento di pensare a un premio cui partecipino più amministrazioni ed Enti Locali – accorpando altri premi minori. Meglio un’iniziativa fatta bene che tante, tutto sommato, marginali.

10- La promozione e la progettazione, insieme agli altri attori e soggetti pubblici e privati, di un Centro per lo Sviluppo Sostenibile e la Lotta alla Povertà, che rappresenti il luogo della ricerca e dell’approfondimento sui temi dell’EXPO.

Si tratta forse della sfida più importante e difficile tra quelle che proponiamo perché i contenuti del Centro devono nascere da una seria, condivisa riflessione su obiettivi e risultati da conseguire. Ancora una volta un investimento che deve restare patrimonio della città, della regione.

Pensiamo a un centro che sia il punto di riferimento per quanti, dal 2015 in poi, lavoreranno sugli equilibri e la sostenibilità del nostro pianeta, che proprio qui troveranno lo spazio per dare voce alle loro proposte, ricerche, strategie. Un centro in cui possano confluire le best practices sul terreno e le esperienze delle ONG; le competenze del mondo universitario; le capacità del mondo imprenditoriale; le funzioni di raccordo e sostegno degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche; la partecipazione della società civile, dei sindacati, degli italiani all’estero.

11- La realizzazione - nel fatidico 2015 - di eventi, programmati e “a sorpresa”, in tutta la città, fuori dagli spazi dell’Expo, a partire dalle porte d’accesso: autostrade, stazioni, aeroporti, vie d’acqua, etc. per accogliere i visitatori e “accompagnarli, indirizzarli” verso l’Expo vero e proprio. Perché Milano non sia solo l’Expo ma l’Expo sia certamente Milano.

“Tutte iniziative, abbiamo detto. che dovranno restare, come investimento, alla città anche dopo il 2015 e che forse potrebbero costare meno di quanto non si pensi (perché sufficientemente flessibili da essere sovrapponibili e realizzabili anche in un unico spazio)”.

Due considerazioni conclusive.

Da parte nostra continueremo a cercare il dialogo e il confronto con attori, soggetti ed interpreti di tutti i settori. Non perché qualcuno ci imponga di farlo, ma perché davvero crediamo nella sfida di una nuova, migliore cooperazione frutto della valorizzazione e delle sinergie di tante identità diverse. Per questo, oltre al tavolo delle associazioni, abbiamo avviato la collaborazione con il CUCS, il Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo, che riunisce una ventina di Atenei, soprattutto del nord Italia. A partire dal prossimo Settembre, avvieremo le prime iniziative in comune. Per noi la strada è aperta. L’Expo è già iniziato.

Ma, c’è un’ultima richiesta che sentiamo di dover trasmettere alle istituzioni, in particolare a quelle della nostra Regione. COERENZA. Perché non si possono disegnare società sostenibili, ipotizzare vite di maggior qualità, un rapporto diverso tra individui, mercato e ambiente, nuove forme di convivenza e multiculturalismo, senza dimostrarlo – oggi - attraverso comportamenti adeguati e coerenti.



CoLomba è l'associazione che riunisce, in un unico cartello, circa 100 tra ONG e Onlus, con sede in Lombardia, direttamente impegnate nella cooperazione e nella solidarietà internazionale.

Presenti in 119 paesi del mondo, tra cui le aree più colpite da gravi problemi di sottosviluppo e calamità, le associazioni di CoLomba gestiscono oltre 1.000 progetti di sviluppo sostenibile, in decine di settori, attraverso l'impiego di centinaia di volontari e cooperanti italiani e di migliaia di operatori e di partner locali, in nome di uno sviluppo più equo, rispettoso dell'ambiente e sostenibile, della tutela dei diritti umani, del diritto a un lavoro e a condizioni di vita più dignitose.

Le Associazioni di CoLomba sono impegnate sugli stessi temi in attività di educazione e sensibilizzazione in Europa, Italia e in tutto il territorio della Regione Lombardia.

Per contattare CoLomba tel. 02.2822852 – fax 02.2822853 – www.onglombardia.org